

Il lavoro ai giovani è la prima vera urgenza

DI **GIANCAMILLO PALMERINI**

Recenti studi, quali l'ultimo Rapporto Italia 2013 dell'Eurispes, ci forniscono alcuni utili dati per la lettura del nostro mercato del lavoro e, quindi, per un'analisi sullo stato di salute del Paese, in particolare con riferimento al grado di competitività del sistema e alla capacità di essere realmente solidali con le persone maggiormente colpite dagli effetti di una crisi che sembra ancora lontana dal finire.

Il Rapporto sottolinea come secondo le ultime stime della Banca Centrale Europea il tasso di disoccupazione in Italia sia passato dal 6,1% del 2007 al 10,7% del 2012. Da un'analisi delle interviste che gli italiani hanno rilasciato ai ricercatori Eurispes emerge, quindi, in questo quadro, una profonda sfiducia sul proprio futuro economico e professionale. Si pensi, a titolo esemplificativo, che alla domanda sulla possibilità di fare progetti, il 64,1% risponde negativamente e solo il 35,8% del campione si mostra più ottimista.

Emerge, inoltre, che solamente il 46,5% degli intervistati ritenga di essere ancora in grado di garantire sicurezza economica alla propria famiglia grazie all'attuale lavoro, mentre oltre la metà del campione dichiara di non essere più in grado di farlo. Un intervistato su due (47%) sostiene poi che si trasferirebbe senza problemi in un altro Paese, lasciando l'Italia pur di ottenere un'occupazione. In questo quadro emerge con ancora più drammaticità il dato sulla disoccupazione e inoccupazione dei giovani e delle donne. I Neet (un acronimo per «Not in education, employment or training») ossia i giovani, tra i 15 e i 29 anni, che non studiano, non lavorano e non si formano, sono (secondo i dati Istat 2012) 2.110.000. Que-

sto dato rappresenta ben il 22,1% della popolazione italiana nella fascia di età interessata. Un'incidenza, si deve sottolineare, che è significativamente più alta rispetto agli altri Paesi europei, quali la Germania (10,7%), il Regno Unito e la Francia (14,6% entrambi), nonché della Spagna che si ferma al 20,4%. In questa prospettiva, inoltre, la «Riforma Fornero» non sembra essere stata in grado di fornire risposte adeguate, soprattutto per quanto concerne il sempre più inaccettabile dualismo presente nel mercato del lavoro italiano tra chi gode di tutele per molti aspetti ana-

cronistiche e chi, gli outsider del sistema, a partire dai giovani e le donne, ne sono totalmente esclusi.

C'è da auspicare, quindi, che nei prossimi mesi la nuova classe dirigente uscita dalle urne sappia mettere da parte le divisioni di una breve ma lacerante campagna elettorale e che collochi le politiche per l'occupazione, in particolare per i giovani, come prima priorità del governo che verrà. Solo scommettendo sul lavoro, infatti, il Paese può, credibilmente, ripartire e tornare a sperare con fiducia nel futuro.

* **delegato nazionale giovani Mcl**

